

I dubbi di Gianfranco: rompere subito o pensare al partito?

Oggi a Roma intervista pubblica al presidente della Camera. Farà un richiamo alla dignità delle istituzioni e intanto prepara la convention di Perugia. In arrivo dentro Fli quattro deputati Pdl

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Si muoverà sul solco delle parole di Emma Marcegaglia, Gianfranco Fini, parole che ha «gradito molto», assicurano i suoi, soprattutto per quel richiamo alla «dignità». Delle istituzioni e personale. Stamattina il presidente della Camera è intervistato al cinema Adriano di Roma dal direttore de *Il Messaggero*, napoletano. In platea i 200 circoli di Generazione Italia e i 100 amministratori del Lazio passati con Fli.

Il «caso Ruby» entrerà in scena, il «bunga bunga» tuonerà in sottofondo, e Fini non potrà esimersi dall'esprimere un giudizio morale e politico. Potrebbe anche «andare oltre», dicono i finiani, fra i quali c'è molta attesa per gli sviluppi dell'inchiesta milanese nelle ultime ore; soprattutto se è vero che la telefonata del premier ha dirottato l'affidamento di Ruby a una comunità protetta. Per il momento Fini non dovrebbe spingersi alla rottura, aspettando il momento giusto, magari sulla giustizia. È presato però dall'opposizione, in prima fila dall'Udc, perché «stacchi la spina» al governo: così rischia di apparire «complice» di Berlusconi.

I finiani ieri erano piuttosto chiusi in un «silenzio eloquente», ma Italo Bocchino ha espresso il Fini-pensiero: «L'allarme lanciato dalla presidente di Confindustria è condiviso da noi al cento per cento» con la stessa «preoccupazione dell'intera classe dirigente». La condivisione si estende in filigrana alla possibile nascita di un governo tecnico: «Fli è pronto a lavorare per ridare dignità alla politica», prosegue il capogruppo Fli alla Camera, con «tutte le forse sane del paese» per favorire quel «cambio di passo» auspicato da Marcegaglia e che «non può ridursi all'ennesimo inutile ricorso alle urne».

Stesso plauso dal viceministro Urso: «Il governo non può galleggiare in un mare in tempesta. L'Italia ha bisogno di riforme, non di elezioni». Più cauto il ministro Ronchi.

Dentro Futuro e Libertà c'è la consapevolezza di essere vicini allo show-down, che il governo non regga più. E neppure il Pdl, in cui molti sono presi dal panico. I finiani aspettano un «segnale di vita politico» e invece ricevono nuovi attacchi del *Giornale* sulla casa di Montecarlo. Un deputato nota come sia un segnale di allarme, per il Pdl, aver convocato la Direzione nazionale il 4 novembre, la seconda dopo quella della rottura Fini-Berlusconi ad aprile. Una prova del fuggi fuggi dal partito del premier sarà l'ingresso, martedì, di altri quattro deputati nel gruppo Fli: l'ex Fi Roberto Rosso, i tre neo eletti Alessio Bonciani, Giancarlo Mazzuca e Daniele Toto. E forse «qualche senatore». Qui il vicecapogruppo Fli, Valditara, spinge per eliminare le liste bloccate: «L'igienista dentale, il massaggiatore del Milan, il geometra di Arcore, si cerchino i voti».

La tattica «futurista» è lasciare «rosolare a fuoco lento» Berlusconi e il

«IL SECOLO NON CHIUDA»

«Ci sono giornali che rappresentano la memoria storica di intere comunità umane e politiche e il Secolo è uno di questi». Lo afferma in una nota Fabio Granaia.

suo esercito in dissolvimento. Poco marinettiana ma utile a rafforzare la costruzione del nuovo partito. Martedì sarà presentata la convention di Generazione Italia a Perugia, una conta nella quale Fini, dopo Mirabello, presenterà il «Manifesto per l'Italia». Il partito. Nel blog però lamentano l'assenza di commenti sul «premier "bunga bunga"», il messaggio della base finiana è: «Staccare la spina per favore». ♦

I consigli

Feltri: «Adesso il premier giochi a porte chiuse»



«Ma adesso il Premier giochi a porte chiuse. Si raccomanda - scrive Feltri - discrezione e prudenza. Caro Cavaliere, la prego di continuare a comportarsi in casa sua allegramente o come le garba. Purché casa sua non sia una metropolitana all'ora di punta: affollatissima».

Confalonieri: «Silvio si smarchi come Maradona»



«Concentrarsi sulla politica e inventarsi una grande giocata per smarcarsi», come «Maradona». È questa, secondo Fedele Confalonieri la ricetta con la quale il premier può rilanciarsi, a cominciare «dal partito», poi «il governo seguirebbe». «Nessun altro potrebbe farlo, solo lui può riuscirci».

Gianfranco Micciché: «Berlusconi cambi stile»



«Voglio stare con Berlusconi ma lui deve cambiare, con tutte le ragioni che ha. Potrebbe cambiare lo stile di vita che a lui piace, ma a noi ci fa stare male». Lo ha detto Micciché: «Gli voglio un bene bestiale, ma la nostra fedeltà non è infinita. Caro Berlusconi devi cambiare l'approccio».

4 domande a

Anna Paola Concia

«Altro che orge Mandiamolo a casa e potremo parlare dei disoccupati»

Non ce la faccio più, non voglio più parlare di bunga bunga, voglio fare politica», si sfoga Anna Paola Concia, deputata del Pd. «Mi sto aggrappando a una frase di De Andrè», confessa. **Quale?**

«Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior...».

Traduzione?

«Berlusconi è un uomo malato e inaffidabile. Un paese non può essere governato da uno squilibrato. La immoralità più grande di Berlusconi da un punto di vista politico è non aver risolto nemmeno uno dei problemi di questo paese, perché è troppo distratto dai suoi processi e dalle sue ossessioni personali».

Lui dice che ha bisogno di un po' di sollievo dal lavoro ogni tanto...

«Come si "rilassi" il premier non mi interessa. Siamo davanti a un sultano in preda a una sessualità incontenente, che esibisce il suo maschilismo, la sua idea agghiacciante delle donne. Io non mi voglio rassegnare a parlare di questo. È come se fossimo tutti immersi nella sua orgia e non potessimo occuparci di altro. I magistrati dovranno accertare - e mi auguro che lo facciano con sobrietà - se ci sono anche dei reati. Si profila l'abuso di potere e poi c'è di mezzo una minorenni. Ma noi non possiamo certo continuare a essere fagocitati dal bunga bunga. Abbiamo cinquecentomila disoccupati a cui pensare...».

Quindi che fare?

«Dobbiamo mandarlo a casa. Presentiamo pure una mozione, con l'obiettivo di andare in fondo. Poi, per contrastare la sua idea immorale dell'universo femminile, dobbiamo essere capaci di offrire un altro racconto della società, dobbiamo mettere al centro della nostra azione politica le donne. Mercato del lavoro, servizi alle famiglie, democrazia paritaria. Queste devono essere le nostre risposte. Poi io ho in mente anche una idea: credo che una di noi dovrebbe candidarsi alle primarie. Sarebbe la risposta migliore all'Italia di Ruby e Berlusconi. Di nomi ce ne sono tanti, io ne faccio uno: l'economista Irene Tinagli». ♦